

dalla prima pagina

SME

gna sradicare tutte le forme di discriminazione, sfruttamento dell'uomo da parte del...

Ampio dibattito in un convegno a Bologna

Verso quale società? La DC propone risposte divergenti

La sottolineatura di Cossiga sulla necessità di ricostruire il clima di solidarietà della Resistenza e l'appello di Umberto Agnelli a dare più spazio alle imprese

DALL'INVIATO

Bologna. Verso quale società? L'interrogativo è ambizioso e pure carico di difficoltà...

una riflessione sul tipo di società da proporre per il prossimo futuro, è diventato occasione per avviare la battaglia congressuale...

mente necessario per superare la crisi. In questa esigenza affonda la politica del confronto della mobilitazione delle energie...

mento in cui ci si prospetta una società diversa e più giusta, una meno iniqua gerarchia di valori...

Manifesto del PCI

Nessuno, sulla base di questo, può formulare previsioni, può formulare previsioni...

Discorso polemico

Ora, ha detto Cossiga, non si tratta di insistere sulle singole responsabilità per quella tragica rottura...

Oratio Pizzigoni

Perché tanta esasperazione? Perché tanta esasperazione? Perché tanta esasperazione?

Per uno sciopero del personale

Ospedali nel caos a Napoli: dimessi già 500 ammalati

I dipendenti chiedono il pagamento degli arretrati

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Ammalati senza assistenza, corse sanitarie, visioni disperate della Campania degli arretrati della contingenza...

ne? Il commissario di governo ha bocciato una delibera del Consiglio regionale che prevede il pagamento a tutti i dipendenti ospedalieri...

Oggi incontro fra governo e sindacati per il pubblico impiego

ROMA. Settimana fitta di appuntamenti per il pubblico impiego. I problemi del settore saranno al centro di una serie d'iniziativa politiche sindacali e del confronto che, finalmente, riprende con il governo.

Oggi il neo sottosegretario per i problemi della pubblica amministrazione, Mancini, prende contatto, assieme al ministro del Lavoro, Scotti, con la Federazione CGIL-CISL-UIL, per cominciare a tradurre in atti le ipotesi d'intesa proposte dal governo nell'incontro del 9 novembre scorso.

Domani nell'auditorium di via Palermo a Roma si tiene l'assemblea nazionale dei quadri comunisti che operano nel settore. Sempre domani a Merano si riunisce il convegno nazionale dei consigli generali dei sindacati di categoria dei pubblici dipendenti aderenti alla CISL.

Venerdì nuovo appuntamento con il governo. Questa volta sarà affrontato il problema degli ospedalieri: sulla base degli impegni presi dal presidente del Consiglio un mese fa si dovrebbe andare ad una chiusura del contratto.

La «temperatura» nel settore ha cominciato, negli ultimi giorni, a salire di nuovo. Dopo le successive dimissioni di alcuni generali dei sindacati di categoria dei pubblici dipendenti...

Intanto, a rendere ancora più difficile la situazione, inizia da oggi lo sciopero dei medici aderenti al CIVO e da mercoledì, forse quello degli aiuti e degli assistenti della ANAHO.

Luigi Vicinanza

Pisa

alcuni tra gli stessi che si sono battuti con energia, in commissione, contro le tesi degli studenti democratici. «Il nostro movimento — ha riconosciuto uno di questi — non ha risolto il problema del rapporto con le istituzioni e con il movimento operaio. Non possiamo pensare di cambiare la situazione politica del Paese da soli».

I superstiti del cosiddetto «movimento del '77» sono apparsi tanto minoritari da risultare quasi irrilevanti. Mentre si discuteva della bozza Cervone, uno si è alzato per convincere tutti che non contro questa riforma bisogna battersi, ma contro ogni riforma. Un altro ha ipotizzato la creazione di un «partito della giustizia sociale».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma la coscienza politica ha prevalso sulla paura. Le minacce — quelle ridicole dei proclami di Oveissi e quelle assai più serie di possibili provocazioni e nuovi massacri — non hanno impedito alla gente di scendere in piazza, in un numero che supera le ottimistiche previsioni dell'opposizione. Lo hanno fatto senza giornali o altri mezzi legali di informazione su cui orientarsi. In occasione, si, di una ricorrenza religiosa, e sulla base di parole d'ordine islamiche, ma con una volontà politica che non si presta ad equivoci.

Lo ribadisce il comunicato in 17 punti diffuso al termine della manifestazione. «In nome di Allah, il benefattore, il misericordioso», vi si dichiara: 1) l'ayatollah Khomeini è l'imam (il leader) del movimento; 2) questo regime dispotico deve essere spazzato via, mettendo fine ad ogni forma di sfruttamento straniero; 3) bisogna instaurare un sistema di governo fondato sul voto democratico e sulla autonomia, l'indipendenza e la garanzia dei diritti individuali e sociali; 4) l'Islam è alla origine del movimento che coincide con la ricorrenza della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; 5) l'imperialismo, dell'Est e dell'Ovest, e lo sfruttamento dell'estero devono far posto a rapporti di uguaglianza tra le nazioni; 6) i diritti sociali, politici e civili degli individui, minoranze e degli esteri, debbono essere pienamente protetti; 7) la libertà, la dignità e il rispetto per le donne, così come i loro diritti sociali, sono riconosciuti dall'Islam; 8) occorre stabilire la giustizia sociale, garantendo ai lavoratori delle fabbriche e dei campi l'intero frutto del loro lavoro; 9) biso-

Milioni

mo che nelle altre città dell'Iran le manifestazioni sono altrettanto imponenti. Durante tutto il tragitto l'esercito non si fa vedere, se si escludono i voli degli elicotteri militari. Solo in piazza Shahyad i carri armati e altri mezzi blindati con i motori accesi, e un cordone di fanti con il fucile puntato in posizione di sparo isolano la manifestazione dall'aeroporto e dalle installazioni militari.

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma la coscienza politica ha prevalso sulla paura. Le minacce — quelle ridicole dei proclami di Oveissi e quelle assai più serie di possibili provocazioni e nuovi massacri — non hanno impedito alla gente di scendere in piazza, in un numero che supera le ottimistiche previsioni dell'opposizione. Lo hanno fatto senza giornali o altri mezzi legali di informazione su cui orientarsi. In occasione, si, di una ricorrenza religiosa, e sulla base di parole d'ordine islamiche, ma con una volontà politica che non si presta ad equivoci.

Lo ribadisce il comunicato in 17 punti diffuso al termine della manifestazione. «In nome di Allah, il benefattore, il misericordioso», vi si dichiara: 1) l'ayatollah Khomeini è l'imam (il leader) del movimento; 2) questo regime dispotico deve essere spazzato via, mettendo fine ad ogni forma di sfruttamento straniero; 3) bisogna instaurare un sistema di governo fondato sul voto democratico e sulla autonomia, l'indipendenza e la garanzia dei diritti individuali e sociali; 4) l'Islam è alla origine del movimento che coincide con la ricorrenza della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; 5) l'imperialismo, dell'Est e dell'Ovest, e lo sfruttamento dell'estero devono far posto a rapporti di uguaglianza tra le nazioni; 6) i diritti sociali, politici e civili degli individui, minoranze e degli esteri, debbono essere pienamente protetti; 7) la libertà, la dignità e il rispetto per le donne, così come i loro diritti sociali, sono riconosciuti dall'Islam; 8) occorre stabilire la giustizia sociale, garantendo ai lavoratori delle fabbriche e dei campi l'intero frutto del loro lavoro; 9) biso-

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Ma fino a ieri mattina la radio aveva continuato a minacciare, diffondendo in tutto il paese il comunicato n. 24 del generale Oveissi: «Non uscite di casa; è proibita la circolazione di persone e mezzi nel nord di Teheran (un «cordone» impenetrabile è stato attuato dalle truppe in un raggio di 10 chilometri dal palazzo reale); l'esercito non interverrà contro le processioni religiose, ma sparerà contro qualsiasi manifestazione eversiva; e altre cose allucinatrici, tipo quelle contenute nei comunicati successivi n. 23 ad esempio la messa in guardia contro un piano ideato dai ladri per saccheggiare le case dei cittadini che si fossero recati alle processioni».

Cordoglio e rabbia per l'uccisione del pescatore

La flotta di Mazara ferma per protesta «I responsabili devono essere puniti»

Condanna per l'uso delle armi da parte delle motovedette tunisine - Il Consiglio comunale chiede misure per un accordo che disciplini la pesca tra i Paesi rivieraschi - Oggi i funerali di Francesco Passalacqua

DALL'INVIATO

MAZARA DEL VALLO. Nel porto-canale c'è silenzio. Dalle imbarcazioni ormeggiate una pesante aria di non si scarica il pesce. Tutta la flotta di Mazara, almeno 200 unità, per la pesca d'altura, bandiera marzese, è rientrata per lutto e per protesta. Sul molo «caio» piccolo capannelli di pescatori. A casa Passalacqua, è rientrata per lutto e per protesta. Sul molo «caio» piccolo capannelli di pescatori.

Mazara ha reagito con estrema compostezza al drammatico episodio di venerdì notte, quando il «Maria Caterina» è stato abbordato e colpito da più del frutto di «alibi» di una motovedetta tunisina. E tutta la città si è appressata questa mattina a parlarne. I funerali di Francesco Passalacqua, che si svolgeranno alle 10 a spese del Comune. Ai muri i manifesti listati a tutto dell'Amministrazione municipale che richiama il cordoglio del Consiglio comunale. Il quale, ieri, convocato in seduta straordinaria dal sindaco socialista Tamburro, ha deciso, a caldo, il tragico avvenimento.

Mazara chiede giustizia. L'ordine del giorno approvato dai partiti democratici parla chiaro. Ferma condanna dell'episodio, richiesta al governo italiano di pretendere la punizione dei militari responsabili dell'assassinio di Passalacqua, richiesta al governo italiano di pretendere la punizione dei militari responsabili dell'assassinio di Passalacqua, richiesta al governo italiano di pretendere la punizione dei militari responsabili dell'assassinio di Passalacqua.

Mazara, il più grande centro marinaro d'Europa, è imbarcato, almeno altri 15 mila persone coinvolte nell'industria del pesce. Il sindaco di Mazara, Giuseppe Galasso, ha una prospettiva, non garantisce più quella ricchezza che ha finora assicurato. Una ricchezza, però, pagata a duro prezzo.

Mazara ha reagito con estrema compostezza al drammatico episodio di venerdì notte, quando il «Maria Caterina» è stato abbordato e colpito da più del frutto di «alibi» di una motovedetta tunisina. E tutta la città si è appressata questa mattina a parlarne. I funerali di Francesco Passalacqua, che si svolgeranno alle 10 a spese del Comune. Ai muri i manifesti listati a tutto dell'Amministrazione municipale che richiama il cordoglio del Consiglio comunale. Il quale, ieri, convocato in seduta straordinaria dal sindaco socialista Tamburro, ha deciso, a caldo, il tragico avvenimento.

Mazara, il più grande centro marinaro d'Europa, è imbarcato, almeno altri 15 mila persone coinvolte nell'industria del pesce. Il sindaco di Mazara, Giuseppe Galasso, ha una prospettiva, non garantisce più quella ricchezza che ha finora assicurato. Una ricchezza, però, pagata a duro prezzo.

Mazara, il più grande centro marinaro d'Europa, è imbarcato, almeno altri 15 mila persone coinvolte nell'industria del pesce. Il sindaco di Mazara, Giuseppe Galasso, ha una prospettiva, non garantisce più quella ricchezza che ha finora assicurato. Una ricchezza, però, pagata a duro prezzo.

Mazara, il più grande centro marinaro d'Europa, è imbarcato, almeno altri 15 mila persone coinvolte nell'industria del pesce. Il sindaco di Mazara, Giuseppe Galasso, ha una prospettiva, non garantisce più quella ricchezza che ha finora assicurato. Una ricchezza, però, pagata a duro prezzo.

Non ancora trovata una soluzione unitaria

Giuseppe Galasso alla Biennale ma ha già dato le dimissioni

Il colpo di scena maturato all'esterno, con l'appoggio di uno schieramento di centro-sinistra - La rinuncia per favorire una più larga intesa - La presenza di Claudio Martelli

DALL'INVIATO

VENEZIA. Imprevedibile colpo di scena, seri pomeriggio al Consiglio direttivo della Biennale: il prof. Giuseppe Galasso, c'è stato presidente, ha rassegnato le dimissioni. Galasso non vuole essere presidente della Biennale del '80. Galasso non vuole essere presidente della Biennale del '80.

Tale impostazione è stata però respinta da altri settori del Consiglio, che hanno preteso per l'immediata sostituzione del presidente. Essa ha così registrato una maggioranza di voti venuta dal Consiglio direttivo della Biennale, del PSI, del PSDI, cioè in pratica da uno schieramento di centro-sinistra.

A questo punto, si verificava però il colpo di scena della rinuncia di Galasso e la riconvocazione del Consiglio. Nell'intervallo, il compagno prof. Vittorio Spinazola rilasciava la seguente dichiarazione: «Il prof. Galasso è stato eletto presidente della Biennale del '80. Il prof. Galasso è stato eletto presidente della Biennale del '80.

«Il prof. Galasso ha dato atto — e non intende accettare la designazione al fine di facilitare più larghe intese unitarie all'interno del Consiglio stesso. D'altronde la Biennale versa da troppo tempo in una situazione di stallo che rende improponibile una sua ripresa della sua attività. Proprio perciò, al prof. Galasso, come espressione di una volontà maggioritaria all'interno del Consiglio, compete di indicare le soluzioni che ritiene più idonee per garantire l'immediata funzionalità dell'Ente. Su tale base il Consiglio potrà verificare la coerenza con la dichiarata volontà di raggiungere una più ampia collaborazione».

Inchieste e processi

Oggi riprende davanti all'Alta Corte il processo per lo scandalo Lockheed. Di questa continua in Corte d'Assise l'interrogatorio dei testimoni.

Economia e lavoro

I lavori del Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, che comincerà questa mattina con la relazione del segretario confederale della CGIL Mario Diò, a nome della segreteria, sono il punto principale di questa settimana.

Appuntamenti della settimana

Politica interna